



# doppio colpo

RACCONTO COLLETTIVO  
alunni del secondo avanzato di italiano  
eoi almería 2015





# **DOPPIO COLPO**

Racconto collettivo

Questo racconto è stato scritto da  
Pilar Avivar,  
Alba Beas,  
Beatriz Berenguel,  
Antonia Carmona,  
María Férriz,  
Isabel Miras,  
Pepi Naranjo,  
Natalia Sánchez  
y  
Macarena Zarco,  
alunne del secondo avanzato di italiano  
dell'EOI de Almería,  
anno 2014/2015  
coordinati dal professore  
José Palacios.

DEPARTAMENTO DE ITALIANO  
ESCUELA OFICIAL DE IDIOMAS DE ALMERÍA  
in collaborazione con  
PERSI EDITORI  
ASOCIACIÓN CULTURAL LIBROS DE ARENA.  
Anno accademico 2014/2015.

Edizione non venale

[www.librosdearena.es/persieditori](http://www.librosdearena.es/persieditori)  
<http://italiano.eoialmeria.org>

Depósito Legal: AL 377-2015  
Stampa su carta ecocompatibile

Copyleft



**DOPPIO COLPO**



## I

Avevo visto tutto ma non mi credeva nessuno.

Quella notte, come di solito, non riuscivo a dormire. Ho ascoltato un lieve rumore che veniva dal piano di sotto. Mio marito accanto a me dormiva profondamente e russava forte, quindi non si è reso conto di niente.

Siccome l'insonnia non mi abbandonava e io continuavo a sentire quel rumore, mi sono alzata con difficoltà, questa maledetta artrosi, mi sono messa la vestaglia e sono uscita in corridoio, ascoltando dalla ringhiera della scala, certo! Si sentiva qualcosa ma era tutto buio, entrava appena un raggio di luna, sufficiente per non inciampare con i mobili.

Senza far rumore, ho guardato in tutte le camere se i miei nipoti fossero addormentati. Sì, erano lì. Sono anche andata nella stanza di mia figlia e suo marito, erano pure lì, tutti e due: dormivano profondamente. “Senti... Alessandra... hai sentito qualcosa?” – ho detto a mia figlia, “no,

mamma, ummm... che c'è? Dai! vattene a dormire.” – mi ha risposto dal sonno.

Sono uscita dalla stanza lentamente. Ero arrabbiata perché non mi avevano prestato attenzione. Va bene! ma io volevo sapere chi fosse.

Ho sceso la scala con precauzione, c'era un po' di luce che entrava dalle finestre: in salotto tutto era tranquillo, ma là in fondo. In cucina, si sentiva un rumore. La porta era semiaperta. Sono entrata, nascondendomi, e ho visto un uomo con mezzo corpo dentro il frigorifero, frugando e tirando fuori quello che gli piaceva. Sulla tavola c'era del pane, salumi, be'... un sacco di cose, ma soprattutto birra, molta birra. Si è accomodato, sembrava ancora giovane, anzi quasi un ragazzo. Ha mangiato e bevuto a piacere finché non è rimasto sazio e, direi, ubriaco.

Intanto io non ho detto niente perché avevo paura che mi aggredisse. Sono rimasta lì nascosta finché lui non è uscito dalla cucina. Appoggiandosi ai muri e inciampando è arrivato fino alla poltrona del salotto e ci si è sdraiato.



Ho salito le scale di corsa e sono entrata nella camera di mia figlia gridando “Guarda! Guarda, cara! C’è un ragazzo ubriaco in salotto! Mi hai sentito?”. Lei non mi voleva ascoltare: “Ummm... mamma, spengi la tv e dormi! Domani devo alzarmi presto!”.

“Va bene! come vuoi...io te l’ho già detto, a me non importa nulla!” Sono dunque ritornata in camera. Mio marito continuava a dormire, sprofondato nel sonno. Non meritava la pena cercare di raccontargli quello che avevo visto, non mi avrebbe neanche creduto.

Ho preso una pillola per dormire e ho detto alto e chiaro: buona notte!



## **MISTERO SUL LADRO CHE HA SALVATO LA VITA DI UN POLIZIOTTO**

Spiacevole sorpresa per la famiglia Balboni che, ieri mattina, ha scoperto un uomo che dormiva nel suo salotto. Secondo la testimonianza della nonna, la prima a scoprirlo: “essendo stata svegliata dal rumore di qualcuno che russava forte, sono andata in salotto, trovando un uomo di mezza età sul divano. Questo signore, sentendomi vicina, ha aperto gli occhi in apparente stato confusionale”.

Il resto della famiglia, allarmata dalle urla della nonna, è apparsa in salotto dove ha trovato l’ha trovavata che gridava di fronte a un uomo paralizzato dalla sorpresa. “La cosa strana è che né ha cercato di fuggire, né ha mostrato nessun segno di paura”, ha detto il padrone di casa.

Naturalmente hanno telefonato subito alla polizia. Pochi minuti dopo sono arrivati due poliziotti nella villa. Mentre uno perquisiva la casa, l’altro vigilava il presunto ladro. A un certo punto, il poliziotto che c’era in salotto è svenuto, cadendo

per terra. A quanto pareva, aveva sofferto un colpo al cuore.

“Non c’è dubbio che sarebbe morto senza l’intervento dell’intruso che, tornato subitamente alla ragione, ha fatto il bocca a bocca al mio compagno”. “Se di un delitto di rapina si tratta, appare del tutto inspiegabile il comportamento del ladro che, dopo aver divorato tutto quanto c’era in frigorifero, si è addormentato sul divano”, ha dichiarato l’agente.

La polizia mantiene il più stretto riserbo sull’uomo, la cui identità non è stata ancora svelata. Anche se sappiamo da fonti affidabili che nei test tossicologici è stata trovata scopolamina (sostanza che lascia al soggetto senza libero arbitrio). L’unica cosa certa è che il presunto ladro non ricorda né come né quando è entrato nella villa della famiglia Balboni.

Manterremo informati i lettori sugli ulteriori sviluppi del caso.

### 3

Penso al fatto e ancora mi vergogno. Pur essendo passati alcuni anni, ho un certo sentimento di colpa che mi viene in mente tutte le notti.

Ero un semplice cameriere. Lavoravo dalla mattina alla sera per portare uno stipendio alla mia famiglia, avevo una moglie meravigliosa che amavo tantissimo e una figlia bella come la madre. Loro erano tutta la mia vita.

Un giorno se ne sono andate tutte e due senza dire niente, io ho perso la testa e ho commesso la maggiore stupidaggine della mia vita. Avevo un compagno a chi piaceva molto rubare, secondo lui era un modo di bruciare adrenalina e mi ha consigliato che provassi anch'io perché mi ha visto veramente triste.

Il mio amico mi ha accompagnato a una casa dove vivevano persone ricche e che sarebbe stata la prossima casa dove lui avrebbe rubato ma, siccome era il mio amico dell'anima, l'ha lasciata per me e la mia malinconia. Non mi sentivo proprio bravo a fare il ladro, anche perché

era la prima volta che lo facevo, ma sono entrato procurando non far rumore e ho cominciato ad aprire armadi e cassetti in cerca di qualcosa di valore. Come ho detto prima, non avevo nessuna esperienza e stavo proprio innervosendo quando ho trovato, nascosta in un cassetto, un po' di marijuana. Per rilassarmi, e credendomi padrone di casa, ho deciso di farmi una canna e fumarla tranquillamente, insieme a qualche bottiglia di birra che ho trovato in frigo. Sebbene non ricordi tutto, credo di essermi addormentato sulla poltrona accarezzando un bel coniglietto che aveva la famiglia. Una cosa che ricordo è che non mi ero mai sentito così amato e così felice, vedevo il cielo azzurro e nuotavo fra le nuvole... Peccato che mi abbiano fatto cadere da questo cielo due tizi dalla faccia poco amichevole.

Il poliziotto grasso e con i baffi mi ha preso per un braccio e mi ha detto in malo modo di accompagnarlo in commissariato. Ma, all'improvviso, è caduto sul pavimento e ha smesso di respirare. "Un attacco al cuore!" – ho gridato io ma, allo stesso tempo, ho pensato alla mia epoca

di adolescente “salvatore del mondo”, quando ho fatto un tirocinio in ospedale e mi hanno insegnato tecniche basiche di pronto soccorso. Le ho provate con il poliziotto e funzionavano! Insomma, gli ho salvato la vita!

La famiglia, nascosta dietro la porta della cucina, aveva visto tutto lo spettacolo ed è uscita nel momento del salvataggio. Erano così sorpresi che non sapevano bene cosa dire né come reagire a questa incredibile situazione. La madre è stata la prima a dire qualche parola, con la voce quasi rotta: prima di tutto ha voluto sapere cosa stesse accadendo e poi se il poliziotto avesse bisogno di un medico,.

Qualche giorno dopo, mi sono seduto con tutta la famiglia, mentre prendevamo un caffè, e ho raccontato la mia storia chiedendo mille volte scuse per il disturbo. Loro sono stati molto comprensivi e hanno deciso di prenderla come un aneddoto, anche perché sono diventato l'eroe del giorno.





## 4

Sono Rosalba, la vicina che abita di fronte alla grande villa dei signori Rossini. Sono una donna normale e mi faccio gli affari miei.

Tutti i giorni dopo una giornata di lavoro e dopo aver sbrigato le faccende domestiche, mi sdraio sul divano a guardare la TV.

Quella sera, all'improvviso, ho ascoltato un forte, anzi fortissimo rumore. Appena l'ho sentito, mi sono alzata in fretta e ho guardato dallo spioncino, ma non ho visto proprio nessuno. Allora ho spento la luce e tra le sbarre della finestra del soggiorno, in giardino, ho visto le ombre di alcune persone.

Senza pensarci due volte, sono uscita di casa e ho visto due uomini nel giardino dei vicini.

Uno era un uomo sulla quarantina, corpulento, con un ombrello in mano, fumava e parlava al telefonino. A un certo punto ha buttato con stizza la sigaretta per terra. Guarda caso! E faceva finta di essere un signore distinto.

Poi rumori di passi e all'improvviso, un altro uomo più giovane, di mezz'età, che indossava dei jeans stracciati, baffetti, pochi capelli, con tatuaggi e con gli occhi troppo luccicanti per essere naturali, si è avvicinato: non ne ho avuto una buona impressione, anzi. Mi ha fatto rabbrivire.

Non mi piace affatto fare la pettegola, quindi non mi piacciono, per niente, le persone che hanno il difetto di ficcare il naso negli affari altrui; ma, siccome c'era molto trambusto, sono uscita in giardino e sbirciando ho visto tutto.

L'uomo di mezz'età è entrato in casa e si è diretto al frigorifero, l'ha aperto e ha mangiato di tutto, ma veramente, non so che cosa, non lo vedevo bene, eppure so che ha bevuto molta birra, e che poco dopo era ubriaco fradicio, perciò andava barcollando, forse aveva preso pure delle droghe. Dopo si è sdraiato sul divano e si è addormentato. Non capivo niente.

Comunque, quando mi sono accorta che non conoscevo queste persone, risultandomi tutto molto strano e sapendo che i miei vicini dormivano, mi sono pre-

occupata credendo che fosse un ladro e ho chiamato la polizia.

E tu che cosa avresti fatto al mio posto? Avresti chiamato la polizia o saresti entrata da sola in casa?

Alle fine, sono arrivati i poliziotti e gli ho raccontato tutto quello che era successo.



## 5

“Aiuto!, aiuto!...” – gridava la mamma – “Aiuto! Chiamate subito il pronto soccorso!”

Io non potevo aiutarla, lei si trovava dall'altra parte del fiume... “Aiuto!, aiuto!”. Mi sono svegliato di soprassalto... non c'era più il fiume, né gli alberi così lunghi che davvero mi spaventavano, ma la mamma gridava ancora.

Ero nella mia stanza ma l'avventura accadeva sotto.

Cosa succede? Sono uscito subito dal letto, avevano bisogno di me! Stavolta né la mamma né la nonna potranno sgridarmi per non avermi messo le pantofole, è un'urgenza! Io potrò risolvere il problema, sono un ragazzo audace, un capitano coraggioso, un pirata terrificante...!

Scesi le scale velocissimo. Erano tutti là, la mamma, il babbo, la nonna... un poliziotto sdraiato sul pavimento e un uomo grasso – che non era lo zio Luigi (lui è ancora più grasso) – che sembrava colpire il petto del poliziotto con le mani. “Respira ancora” – diceva con la voce trafelata.

Erano nervosissimi tutti, tranne il poliziotto che dormiva. Un poliziotto a casa e si addormenta? E non lo lasciavano.

La mamma gridava dalla finestra “Aiuto! Muore il poliziotto!” Il babbo prendeva il cellulare e lo lasciava, lo prendeva e lo lasciava, ripetendo “chiamo la polizia per arrestare un ladro e guarda... guarda... non servono nemmeno per acchiappare i ladri!”. La nonna recitava delle preghiere, e tra una preghiera e l'altra mi ha sgridato: “torna subito a letto e metti le pantofole!” Neanche per un'urgenza le dimenticano!

Visto che l'imbroglio non sembrava chiarirsi, mi sono messo il berretto del poliziotto. Io sarei stato il bravo poliziotto che avrebbe trovato la soluzione.

## 6

Mi piacciono gli uomini che indossano la divisa. Credo che sia sempre stato così, da quando ero bambino. Chiedevo a mio padre quelle piccole figurine dei soldati e ci giocavo per tante ore. Ma i miei soldati non facevano la guerra, neanche litigavano. I miei soldati ballavano delle coreografie complicatissime e per questo motivo mio padre pensava che io sarei diventato generale, un nuovo Napoleone dei nostri tempi. E così era fiero di me, fino al giorno in cui ha scoperto che sono omosessuale. Quando gliel'ho spiegato, pensavo che mi avrebbe ammazzato. Grazie alle parole di mia madre però, ha solo smesso di parlarmi e mi ha cacciato via da casa.

Oggi posso dire che sono felice: il mio fidanzato porta la divisa tutti i giorni e io sono professore di ballo. Lui è poliziotto e lavora spesso la mattina. Io invece lavoro il pomeriggio, ma comunque ce la facciamo.

Adesso sono a casa, lui lavora e ho pensato di preparare qualcosa di buono

## Doppio colpo

per il pranzo. Siccome sono già al lavoro quando lui ritornerà, devo lasciare tutto a posto prima di uscire. Preparerò una ricetta di pasta di mia madre.

Bip, bip. Il telefonino. È lui.

Ciao, cosa fai? 🤖 8:00

Preparo il pranzo, quella ricetta che ti piace 8:00 ✓✓

Benissimo, grazie 😊 8:01

E tu? Tutto tranquillo? 8:01 ✓✓

Abbiamo ricevuto una telefonata 8:06

Stiamo arrivando, adesso ti racconto 8:06

Va be', sta' attento 8:07 ✓✓

Sono già abituato a questo tipo di situazioni, ma mi fanno innervosire lo stesso. Preferisco non pensarci e mi metto a scrivere una piccola lettera per lui. Voglio lasciarla accanto al suo piatto:



*Ciao amore,*

*Ecco la ricetta di pasta di mia madre. Buon appetito, e non dimenticare di lavare i piatti dopo aver finito. Ho comprato quel caffè che ti piace tanto. È nell'armadio, sopra il frigorifero.*

*Ho pensato che possiamo fare una cosa quest'estate in Spagna. Ci possiamo sposare! Te lo dico così perché sono sicuro di mettermi a piangere se parliamo direttamente. Dobbiamo preparare alcuni documenti, ma se mi dici di sì, sarò io a prendermi cura di tutto.*

*Ne parliamo dopo.*

*Ti amo,*

*Mauro*

*Bip, bip. Il telefonino. È lui di nuovo.*

 Eccomi. Un ladro, è ancora nella casa 8:27

Sei solo? 8:27 ✓✓

No, non ti preoccupare 8:28

Non è pericoloso 8:28

È piuttosto un cretino  8:28

È entrato ieri sera, ha mangiato, ha bevuto, ha fumato qualcosa e si è addormentato. 8:29

Meglio così, sarà più facile 8:29 ✓✓

Ti scrivo più tardi 🙄❤️ 8:29

A dopo 8:30 ✓✓

Sono più tranquillo. Un ladro drogato e cretino è facile da gestire. Comincio a preparare il pranzo, metto la musica, e dimentico tutti i problemi. Cucinare mi piace e mi rilassa.

Due ore dopo è finita la ricetta, apparecchio la tavola e lascio la lettera accanto al piatto. La pasta è in cucina, pronta per riscaldarla. Devo cominciare a prepararmi se non voglio arrivare in ritardo al lavoro, ma prima do un'occhiata al telefonino. Dieci telefonate perse. È il commissario. Comincio a tremare e gli ritelefono subito.

– Commissario? Cosa c'è?

– Non ti preoccupare, Mauro. Sandro sta bene, ma ha avuto un infarto, adesso...

– Ma come un infarto?

– Sì, sta bene però, sono in ospedale con lui, ti ho chiamato per quasi due ore, ma...

– Posso parlare con lui?

– Meglio di no, si è appena addormentato.

– Cosa dicono i medici?

– Tutto a posto, adesso deve riposare. È stato questo tipo, il ladro, lui ha salvato Sandro.

– Vado subito in ospedale, ne parliamo lì.

Tutto è pronto. Peccato! La tavola, la pasta, la lettera. Esco da casa, preoccupato e piangendo. Mi pare che questo ladro non sia così cretino come avevo pensato prima.



Noi poliziotti arriviamo sempre presto quando c'è una comunicazione urgente. In quest'occasione, una signora molto nervosa aveva telefonato in commissariato perché aveva visto un uomo in casa della vicina. Era così alterata che non eravamo riusciti a capire cosa fosse successo. Quando siamo arrivati, questa signora ci aspettava nel giardino di casa. "È andato dritto in frigorifero, ha bevuto e mangiato di tutto! Credo che sia abbastanza ubriaco e anche drogato. Dopo si è sdraiato sul divano e si è addormentato". "Va bene signora, vada a casa, per favore, può essere pericoloso per Lei".

In casa dei Rossini, c'era tutta la famiglia in salotto. La mamma gridava dalla finestra: "Aiuto, aiuto, fate qualcosa!". Il babbo prendeva il cellulare e lo lasciava, la nonna recitava delle preghiere, il figlio faceva il bravo poliziotto cercando prove, la figlia guardava affascinata il tatuaggio del ladro.

Io conoscevo la figlia. Paola Rossi (aveva cambiato il suo cognome per lavorare

come modella). L'avevo incontrata l'ultima estate quando ero andato alle Eolie per le indagini sull'assassinio di una sua collega modella. Stavo appena ricordando questo caso quando, all'improvviso, il mio compagno è svenuto, cadendo per terra!

“Aiuto. È un attacco al cuore!” – ha gridato la mamma.

E il ladro è scattato subito per aiutarlo: “Eccomi qua! Non vi preoccupate!. Ho studiato tecniche di pronto soccorso!”

## 8

Questa mattina è successo qualcosa di bizzarro. Non mi ricordo bene dei dettagli. la mia memoria purtroppo non è un granché. Vi racconto, però!

Nuotavo io tranquillo nella mia vasca, incontrando altri pesciolini che non avevo mai visto, oppure sì... chissà! Era tardi, questo sì lo ricordo, perché il padrone, che non aveva acceso la luce, ha fatto un gran casino e perché ho incontrato Paolo. Non so cosa mangi questo tizio, ma quando c'è buio, lui brilla!

Divago, però. Cosa vi raccontavo? Ah sì! Il padrone è entrato in cucina cercando di non far rumore, ma io l'ho sentito – ho invece un buon udito – dopo esser stato in salotto. Perché? Boh! Mi è sembrato un po' strano: lui non va mai in cucina dopo esser andato a letto. L'ho sentito che apriva il frigo e frugava in cerca di qualcosa. Suppongo che avesse fame, sebbene mi sia parso curioso perché la sera la famiglia mangia sempre tantissimo.

Qualche minuto dopo il padrone è rientrato in salotto e si è sdraiato sul divano,

quello della nonna! Accidenti! Spero che lei non lo sappia mai! Si arrabbierebbe da morire! E quando si arrabbia... è meglio che non lo sappiate. Quando ha cominciato a russare, ho perso l'interesse e ho continuato a nuotare.

La mattina, verso l'alba, all'improvviso si è sentito un fortissimo urlo. Mi sono veramente spaventato. Anche il padrone, che dormiva sul divano. Non capivo cosa stesse succedendo, quando il padrone è sceso dal primo piano. Ma... aspettate un attimo! Lui dormiva giù! Com'è strano! Due tipi – sembravano poliziotti – sono entrati e il falso padrone ha cercato di andarsene a gambe levate. Non ce l'ha fatta perché uno dei poliziotti è svenuto e il falso padrone si è fermato e l'ha aiutato. Sono entrate più persone e non ho potuto vedere come finiva tutto. Boh! Non fa niente...io ho continuato a nuotare.





Questo libro è stato stampato presso il  
TALLER DE LIBROS DE ARENA  
Retamar - Almería,  
aprile 2015.





DIPARTIMENTO DI ITALIANO - EOI ALMERÍA

---

PERSI EDITORI

